

# Al Sud solo il 5,6% dei fondi Undici enti con un patrimonio inferiore a 180 milioni di euro

## Fortissima la sperequazione rispetto agli enti del Centro-nord

di **Mariarosaria Marchesano**

**NAPOLI** Il commissariamento della Fondazione Banco di Napoli, caso senza precedenti in Italia, è anche l'occasione per ragionare sulla ricchezza delle fondazioni di origine bancaria e su dove e come spendono le loro preziose risorse.

Il conto è presto fatto perché basta consultare una fonte autorevole come l'Acri, presieduta da Giuseppe Guzzetti, per capire senza ombra di dubbio come stanno le cose: solo il 5,9 per cento delle risorse erogate dalle Fondazioni viene speso nel Sud e nelle isole, tutto il resto finisce nel Centro-Nord. Ci sono «ragioni storiche» come evidenzia lo stesso rapporto dell'Acri per il 2016, ma il dato, che ogni anno scivola sulle cronache senza suscitare il minimo stupore o stimolare qualche riflessione pubblica, prova che esiste una sperequazione molto forte che è solo in minima parte compensata dalla **Fondazione «con il Sud»** che è nata proprio con una missione di riequilibrio.

Per capirci, nelle regioni del Mezzogiorno, rispetto a quelle del Nord e del Centro, ci sono molti meno teatri, molte meno scuole e università, molte meno associazioni di volontariato o culturali che possono beneficiare dei finanziamenti provenienti da questi enti che sui territori si traducono in qualità della vita, assistenza per anziani, educazione civica, borse di studio. Ma attenzione, le elargizioni filantropiche, che sono destinate a soggetti non profit e alle istituzioni locali, rappresentano solo un ramo di attività delle Fondazioni di origine bancaria che erogano in queste iniziative all'incirca 1 miliardo all'anno.

Il ruolo di questi enti - sono 88 in tutto con un patrimonio che sfiora 40 miliardi - è anche quello di promuovere lo sviluppo del Paese in qualità di importanti investitori istituzionali. Investono, cioè, in fondi per l'housing sociale, per l'innovazione delle piccole e medie imprese, per la ricerca tecnologica o per le infrastrutture; ma anche in aziende che operano in settori strategici come le municipalizzate, le autostrade, gli aeroporti. Ma esiste una differenza di peso specifico rilevantisima: al Sud

ci sono solo 11 fondazioni di piccole dimensioni (tra cui la Fondazione Banco di Napoli) il cui patrimonio medio (sotto i 180 milioni di euro) non è neanche lontanamente paragonabile a quello di cui godono - perché ereditato in gran parte dalle ex banche conferitarie - le cinque più grandi fondazioni del Nord (Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo).

Insomma, è chiaro che la scarsa presenza storica di banche nel Mezzogiorno e la cancellazione di quelle che c'erano con dimensioni di un certo rilievo, come il Banco di Napoli, si rispecchia oggi nella scarsa ricchezza delle attuali fondazioni e nel loro relativo peso sui territori di appartenenza. Riflettere su questo tema è utile non per alimentare sentimenti di rabbia e vittimismo, ma per inquadrare con uno sguardo più ampio il caso della Fondazione Banco di Napoli, che per quattro mesi dovrà affrontare una gestione commissariale e, probabilmente, anche il rinnovo dei vertici che sca-

dono a luglio.

Qualsiasi cosa accadrà - conferma dell'attuale classe dirigente che ancora sostiene Daniele Marrama, oppure, come appare più probabile, la formazione di una nuova maggioranza espressa da un consiglio generale in grande fermento in queste ore - non si potrà sfuggire dalla questione più spinosa di tutte che due anni fa ha dato il la alla spaccatura in seno al consiglio, con il congelamento della nomina di Francesco Fimmano e cioè le azioni da intraprendere per l'esercizio dei presunti diritti sugli utili della Sga. Una battaglia che se fosse vinta porterebbe proprio al potenziamento del patrimonio della Fondazione. In proposito, Marrama ha fatto le sue mosse, ponendo la questione anche al Mef, ma finora senza risultati concreti.

Toccherà a chi si candida a guidare in futuro l'ente di via dei Tribunali proporre iniziative più incisive tenendo conto che su questo tema i poteri istituzionali sembrano compatti su una linea di scarsa apertura. Ma il clima politico è cambiato e chissà che la Fondazione non troverà prima o poi il modo di farsi ascoltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In sintesi**

**Un miliardo di spesa l'anno**

Un miliardo di euro è la spesa annuale delle fondazioni in Italia in attività filantropiche, sociali e culturali, ma anche sanitarie e di formazione. La maggior parte dei finanziamenti però finisce per essere destinata alle fondazioni del Nord

1

**I fondi deliberati per il 2016**

1,7 milioni di euro i contributi deliberati per il 2016 dalla Fondazione Banco Napoli. Sono stati tutti decisi dal consiglio di amministrazione presieduto da Daniele Marrama fino a qualche giorno fa quando è arrivato il commissario

2

**L'esperienza di «Con il Sud»**

23 milioni di euro

è quanto ha speso nel 2016 la «Fondazione con il Sud» nata anche per riequilibrare la sperequazione tra i fondi destinati alle Fondazioni del centro-nord e i minori fondi per le meridionali

3

**Così nelle altre aree del Paese**

71,5% è la percentuale di finanziamento che viene speso per le Fondazioni del Nord, 22,6% dei fondi

vanno a quelle del Centro, mentre al Mezzogiorno e alle isole resta il 5,6% dell'intero importo statale

4

**Il quadro totale delle risorse**

39,7 miliardi euro è il patrimonio complessivo delle fondazioni di origine bancaria. 30 miliardi (74,2%) appartengono alle 47 fondazioni che hanno sede nel Nord del Paese. 130 milioni il patrimonio complessivo della Fondazione Banco Napoli

5

